Venerdì 18 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 67.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VOTO POLITICO

Dopo sedute cotanto tempestose, e tanti incidenti ed accidenti scandalosi, ieri sera la Camera dei Deputati diede il suo voto sulla quistione finanziaria, che riuscì anche *voto politico* in favore del Ministero Di Rudinì-Nicotera.

Con esempio nuovo nei fasti parlamentari, l'Opposizione volle, che il voto avvenisse a scrutinio segreto, ed il risultato di esso fu l'approvazione d'un *ordine del giorno*, presentato da Indelli Colleghi, con voti *duecentosettantauno* contro centocinquantasette, e due astenuti. Se non che, approvato così l'articolo 2 della schema di Legge sul bilancio di assestamento, l'Opposizione stessa impose che l'articolo terzo fosse sottoposto all'appello nominale; ma, essendosi già molti Deputati allontanati dall'aula, questo articolo conseguì *duecento e diecisette sì* contro *quarantaotto nò*.

La votazione seguì a discussioni vivissime, forse più che nelle precedenti tornate, e dopo discorsi di notevoli oratori della Camera; però tacendo Crispi e Zanardelli, i quali non potevano, nemmanco ieri, illudersi circa il risultamento di così lunga disputa.

Il qual risultamento confermò le previsioni nostre, e quelle dei più autorevoli Giornali, pronosticanti che, in tutti i casi, cioè votandosi con suffragj segreti o con suffragj palesi, il Ministero avrebbe conseguito una maggioranza d'oltre un centinaio di voti.

Dunque nella Camera c'è una salda Maggioranza, che ha giudicato improvvida ed inopportuna oggi una crisi ministeriale. E poichè, per consenso pure degli avversarii, nella tornata di jeri il Marchese di Rudinì seppe abilmente dominare la situazione, si può ritenere che l'opera sua e de' colleghi, da oltre un anno, non andrà perduta. Anzi, completando il Gabinetto o forse rimpastandolo durante le feste pasquali, potrebbe accadere che acquistasse tanta vitalità da resistere ad una Opposizione ancora non bene organica, e che, non avendo un programma proprio e definito, non acquisterebbe, al momento, nessuna simpatia nel Paese.

G.

Valle d'Olmo è una grossa borgata in provincia di Palermo di oltre 9000 abitanti, a 1000 metri sul livello del mare. Annunziano i giornali che si è manifestata una frana, la quale tende a precipitare nella valle il disgraziato paese.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento e ha primo la parola l'on. Cavallini, del gruppo Zanardelliano, il quale svolge il suo ordine del giorno firmato anche da deputati dell'estrema sinistra evoluzionista.

Il Cavallini deplora che in principio, l'estrema sinistra abbia dato il suo appoggio al Ministero.

Ciò da argomento a Cavallotti di domandare la parola per fatto personale.

Biancheri: — Non veggo fatti personali.

Cavallotti: — Sì! L'on. Cavallini ha accusato la condotta dell'estrema Sinistra al principio di questo Ministero. (*Grida, rumori*).

Biancheri: — Questo non è un fatto personale.

Cavallotti: — Sì! Votai in principio pel Ministero — non per ingenuità nè per mala fede — ma perchè i capisaldi del suo programma erano la riduzione delle spese militari e il mutamento della politica estera (*Oh! Oh!*)

Questo anche mi fu assicurato in via privata da persone del governo. Ma non poteva immaginare che questo programma dovesse essere così presto e così radicalmente cambiato. (*Oh! — Basta! Basta!*)

Biancheri: — Questo, ripeto, non è fatto personale.

Cavallotti continua a parlare rispondendo anche all'on. Pantano.

I rumori crescono in modo straordinario.

Cavallotti gesticola.

Biancheri: — Il fatto personale è esaurito.

Cavallotti: — Per me no, dice, e continua a parlare fra i rumori

Biancheri: — Ella doveva iscriversi per la discussione generale.

Cavallotti prosegue e i rumori al Centro e alla destra aumentano sempre più.

Voci: — Basta! Basta!

L'on. Cavallotti continua dicendo che non avrebbe dato il suo voto al Ministero se le dichiarazioni che questi fece poi, fossero state fatte prima.

Rudinì, fra la viva attenzione della Camera, dice: Il gabinetto attuale mai venne meno al programma del 14 febbraio, ma lo ha fedelmente mantenuto Nego recisamente di aver mai fatto privatamente dichiarazioni interpretative di quel programma: feci sempre comprendere al Paese, alla Camera e all'Estrema Sinistra che eravi fra essa e noi una divergenza enorme, sopratutto nella politica estera.

Imbriani: — Senti Cavallotti?

Rudinì: — Lo stesso Cavallotti popotrebbe testimoniarlo.

Imbriani: — Io non l'ho mai dubitato

Rudinì con forza: — Lo dica, lo dica, on. Cavallotti, come ebbe le dichiarazioni private, come, quando, da chi? deve dirlo per debito di lealtà verso sè stesso, verso il Paese e la Camera! Io non ruppi mai fede a nessuno. (*approvazioni vivissime a Destra e al Centro*).

Cavallotti: — Non dissi mai che vi sieno state private intelligenze od accordi privati fra me e il governo.

Voci: — Sì! sì! — No! no!

Cavallotti: — Se vi sono dei sordi, non rispondo alla loro sordità! (*rumori*).

Dichiaro che ho desunti gli intendimenti del Ministero dalle dichiarazioni fatte alla Camera e dal modo in cui vennero fatte. Non ebbi nei giorni precedenti e seguenti alla crisi del 31 gennaio ed alle dichiarazioni del Governo del 14 febbraio, alcun colloquio col presidente del Consiglio; ma dichiaro che un membro del Governo, fuori della Camera, mi parlò del programma, dicendo che il Ministero accettava il programma nostro. (*Rumori.*) Anzi questo membro del Governo mi aperse la via ad un colloquio col presidente del Consiglio, che rifiutai. Questo membro del Governo mi domandò se eravamo contenti. (*Rumori*). E' perciò che noi appoggiammo il Ministero. Si comprende perchè non posso dire di più; spesso il presidente del Consiglio si rinchiude nel silenzio; capirete come in questo caso io debba fare altrettanto. (Commenti vivissimi; rumori).

Calmatisi alquanto i rumori, il presidente dà la parola all'on. Fortis, il quale svolge il suo ordine del giorno con un discorso lungo, calmo, ascoltatissimo, nel quale dice che non può aver fiducia nel Ministero.

Muratori svolge il suo ordine del giorno fra continui clamori.

Indelli, viste le condizioni della Camera e il desiderio dei colleghi che si proceda stasera al voto, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno così concepito: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo, e passa alla votazione della legge.»

Tutti gli altri deputati rinunziano alla parola e accennano soltanto di volo ai loro ordini del giorno.

Il solo onor. Villa parla: ma il chiasso si fa enorme.

Attacca il Governo per la situazione finanziaria, e nota la responsabilità che ne ha l'on. Luzzati, che fu parecchie volte presidente della Commissione del bilancio, per le soverchie spese consentite in passato.

Crede che il bilancio d'assestamento non sia perfettamente legale se confessa il disavanzo, senza proporre i provvedimenti per rimediarvi. Non accetta però ulteriori economie sul bilancio della guerra e conclude dicendo che voterà contro la politica del Ministero.

Voci: — Ai voti! Ai voti!

Rudinì pronuncia un discorso ascoltatissimo e di grande efficacia. Egli conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno Indelli e prega gli amici del Ministero, che pure hanno presentato ordini del giorno di fiducia di associarsi a quello.

Dopo così lunga discussione occorre al governo un voto esplicito di fiducia; e sarebbe esiziale, se un voto equivoco o restrittivo non gli desse la necessaria autorità.

Se dovrà egli e i suoi colleghi lasciar il potere, lo lascieranno senza rammarico, convinti di aver fatto il bene del proprio paese.

La fine del discorso a destra e a sinistra fu accolta da una triplice salva di applausi, mentre l'estrema Sinistra e la Sinistra storica fecero un grugnito forte compatto. (*Oh che bella festa!*).

Fu un'impressione curiosa, nuova pel Parlamento italiano: è un ricordo dei Parlamenti inglesi.

Pantano, Maffi, Giolitti, Muratori, Cavallini, Fortis, Bonghi, Villa e Plebano ritirano i loro ordini del giorno.

Meardi e Montagna si associano all'ordine del giorno Indelli.

Il Presidente comunica che 15 soli deputati chiedono la votazione nominale e che 20 deputati chiedono lo scrutinio segreto sull'ordine del giorno Indelli. (*Vivissima agitazione — rumori enormi e grida assordanti a destra, quantunque la domanda di votazione segreta fosse proveduta.*)

Rudinì si alza e si rifa silenzio. Egli dice: — Per quanto mi aiuti la memoria, mai si fece simile domanda (*rumori*). Questa è la prima volta che si procede ad una votazione segreta su un ordine del giorno di fiducia. Le conseguenze di questo voto segreto potrebbero essere molto gravi. Prego i proponenti a riflettere sulla responsabilità che si assumono. (*Scoppia un urlo fortissimo a sinistra — vivi commenti — agitazione.*)

Voci: — Perchè? Perchè? — minacciate lo scioglimento della Camera?

Rudinì: — Mi spiego: potrebbe nascere una crisi anonima. (*Applausi a Destra*).

Voci ironiche: — Va bene! Va bene!

Biancheri invita alla calma.

La Destra vorrebbe impedire la votazione segreta; ma Biancheri tien duro. Continua il tumulto: finalmente si può votare; e poi, fatto lo spoglio dei voti, il presidente comunica che l'ordine del giorno Indelli è approvato con voti **261**, contro **157**, e **3** astenuti.

La prova dello scrutinio segreto, difficilissima per il Ministero, è riuscita splendidamente.

Alla fine speravasi che la Camera terminasse rapidamente il bilancio d'assestamento.

Si vota per alzata e seduta la prima e la seconda parte dell'articolo 2.

Devesi votare l'intero articolo, quando l'on. Imbriani grida. — *Domando l'appello nominale.*

Ne segue una scena indescrivibile: tutti gridano: i deputati d'opposizione deplorano la strana domanda che aumenta la forza al Ministero

Imbriani v'insiste.

Gli urli aumentano.

Biancheri: — Passiamo all'articolo terzo.

Imbriani urla: — No! il regolamento mi dà il diritto di chiedere l'appello nominale: domando l'appello nominale.

Biancheri: — La domanda è presentata tardi.

Imbriani: — Ebbene, lo domando sull'art. 3 che constata che la situazione è la seguente:

Lire 1,758,230,240;05 di entrate;
» 1,778,224,905;88 di spesa;
e quindi un disavanzo di l. 19,994,665.83.

Molti deputati d'opposizione escono seccati dalla strana domanda di Imbriani; fra gli altri Crispi e Zanardelli e quasi tutti i deputati della Sinistra storica; resta solo la maggioranza.

Durante l'appello, Biancheri, stanco, lascia la presidenza all'on. Cavalletto

Quando si proclama l'esito di 217 voti favorevoli contro 48, tutti i deputati della maggioranza ridono e sghignazzano.

IL BILANCIO ECONOMICO DELL'ITALIA

Dal giorno in cui, per *l'esaurimento delle forze contributive del Paese non fu più possibile che l'aumento nelle spese fosse fronteggiato dall'aumento naturale delle entrate*, doveva cominciare, come infatti cominciò, *il dissesto economico: e il finanziario doveva esserne la conseguenza*, perchè *le spese pubbliche negli Stati moderni dipendono dalle entrate private dei cittadini*; verità importante quanto semplice, dimenticata non solo dalle masse distratte e inconscienti, ma anche da coloro che *avrebbero il dovere di pensarvi*. In Italia si vollero aumentare le spese quando le entrate private dei cittadini facevano fede che il Paese non *poteva dare neanche quanto gli si veniva prendendo*; perchè la spesa aumentò — nel decennio 1878-89 — nel 35 0/0, mentre le entrate furono solo del 30 0/0!

La Rendita pubblica italiana subì dall'86 al 90 la perdita di sei punti; epperò, non si potè diminuire il saggio di interesse.

Il cattivo regime bancario e la viziata circolazione; il cattivo regime tributario; il cattivo ordinamento del credito; il cattivo indirizzo dato alla legislazione commerciale e doganale; lo sbagliato sistema delle obbligazioni ferroviarie, che subirono tale ribasso da far dire se le ferrovie sieno nostre anzichè dei nostri creditori, hanno prodotto il *divanzo economico-finanziario*.

Così scrive (**passim**) l'egregio sig. avv. Cesare Pozzoni nel profondo suo studio sul «*Bilancio economico dell'Italia* (Firenze 1892, Tip. Cellini); — nel quale si fa la rassegna delle cause del nostro dissesto con dati positivi, e si ragiona, con ponderatezza di argomenti e sincerità di convinzioni, intorno a possibili rimedj per accomodare la sdruscita nave delle nostre finanze.

L'autore del «*Problema finanziario e l'Economia nazionale*» (Milano 89 Dumolard) ragiona intorno ai varii cespiti di entrata, e si ferma anche, con molta competenza, sull'*ordinamento delle Banche*.

Condizione indispensabile — egli dice — pel miglioramento dell'Economia nazionale si è un buon ordinamento delle Banche d'emissione e della circolazione fiduciaria. Su ciò, il già fatto è poco e rimane da fare il più. — Era da aspettarsi che l'onor. Ministro del Tesoro difendesse la legge sulle Banche del 30 giugno 1891; ma l'avvenire dirà se non avessero più ragione coloro che a suo tempo combatterono quella legge inquantochè aumentava la circolazione fiduciaria. — L'onorevole ministro la difende allegando che in Italia, dove il baratto dei biglietti non è di fatto ma soltanto nominale, il danno dell'aumento della circolazione carta-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 58

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

Sdraiato sull'erba folta, il ventre all'aria, come lucertola uscita a godere il sole, Fernando gustava la gioia di sentirsi amato così esclusivamente, così appassionatamente da quella bella creatura.

— Perchè ti preferirei un'altra? — uscì egli finalmente a dire, con affettata indifferenza. — Non sei tu la donna idealmente perversa che mi si confà?...

«Sta pur tranquilla, pollastrella mia. Non mai, non mai i più begli occhi di questa terra mi faranno dimenticare il baleno che si accende nel fondo delle tue proterve pupille; non mai, non mai bocca virginea avrà baci confrontabili coll'ardente e irritante bacio delle tue labbra... E lo sai tu pure.

Poi soggiunse, rinnovando il cinico suo ghigno:

— Prima di sei mesi, io sarò l'amico di tuo marito, Cristina, aspettando il momento di rimpiazzarlo...

«Va, ora; mi sembra di scorgere un'ombra che si muove laggiù sul viottolo incassato dei campi...

Cristina si allontanò, rifacendo la stessa via tenuta per venire.

Dopo una mezz'ora di cammino affrettato, come si vide poco discosta dal castello, abbandonò le zolle erbose del parco e s'inoltrò pel viale.

Era deserto.

Saint-Yves e Filippo l'avevano lasciato assai tempo prima,

Cristina continuava la sua strada, pensosa e tutta assorta.

Un romore di passi poco discosto la fe' trasalire.

Teresa Burgand, un po' pallida, usciva da un sentiero trasversale.

Stavano per incontrarsi.

— To', guarda — l'inglese disse fra sè, non senza una lieve inquietudine. — Donde viene, questa gattina?.. Stava ella spiandomi, ed ora m'insegue?

«Non so perchè: ma il suo far glaciale quando mi parla, nulla mi pronostica di bene... Ella mi detesta, sicuramente...

— Ed io?... Non la ricambio forse di tutto cuore?... Ah! ah!... che gioia, quando la potrò spezzare, calpestare!...

«E frattanto... Dio! com'è sciocca e spregievole la vita!... Dissimular sempre, ogn'ora, ogni minuto!...

Fu la contessa di Montalais che, per la prima, e con amabile sorriso, abbordò la giovinetta.

— Vi piacciono le passeggiate mattinali, eh, a quanto vedo, signorina Teresa?...

— Oh io non sono uscita per passeggiare, signora — rispose freddamente la figlia di papà Burgand.

«Vengo dalla casa dei Prat; e poichè la via del parco è la più breve, così sono passata attraverso una breccia del muro.

— Così? — fe' Cristina, sempre calma in apparenza. — Avete relazione con quella famiglia?

— Essi sono miserabili, signora, ed io li soccorro per quanto posso.

— Oh grazie che mi suggerite una buona azione, signorina...

«Appena rientrata, manderò qualche soccorso a que' poveri disgraziati; e domani, mi recherò io stessa a trovarli... Sarà maggior distrazione anche per me, anzichè una passeggiata senza scopo...

L'inglese salutò Teresa con simulata cordialità, e continuò il suo cammino.

— Vediamo — pensava intanto la giovane, rimasta sola. — Cosa vuol dir ciò?...

«Che faceva, questa signora, china sul fossato?... A me, pareva che discorresse... Ma sola, come i pazzi allora?... Perchè, dopo la sua partenza, corsi all'orlo del fosso, ma non vidi alcuno...

«Strano, strano in verità!...

Capitolo VIII.

La sera, dopo il pranzo, nel mentre i commensali stavano per lasciare la sala da pranzo per recarsi, al solito nell'atrio a godervi un po' di frescura nel conspetto del fiorente giardino; Filippo di Montalais sollecitò da suo padre un breve colloquio particolare.

Saint-Yves, contemporaneamente, venne anch'egli all'assalto chiedendo la stessa cosa.

Cristina, benchè sapesse già di che si trattava, pur simulò una tal quale curiosità femminile; e amabilmente intervenne domandando:

— Complottano qualche cosa che io devo ignorare, forse, i signorini?

— Oh madama! rispose Paolo di Saint-Yves col suo miglior sorriso. — Quanto abbiamo da dire al signor conte, vi annoierebbe certo... Questa è la sola ragione per cui gli chiediamo un'udienza riservata...

— Proprio la sola?

— Da gentiluomo.

— Andate, in tal caso: e mentre voi starete discorrendo di cose che annoiano, io farò un po' di musica... Mi lasciano affatto sola! Ciò non è divertente, sicuro!

«Anche Maddalena mi ha abbandonato, appena finito il pranzo, per correre presso la sua amica...

I due giovanotti non risposero.

Essi sapevano bene il motivo che, in quella sera, Maddalena erasi affrettata ad andare presso Teresa.

La cara fanciulla era sola a conoscere il soggetto del colloquio; sola a parte del gran segreto!...

Fra brevi istanti, Filippo e Paolo avrebbero domandato a suo padre il consenso pel loro matrimonio...

Ella non poteva contenersi, per l'impazienza, non tanto per sè stessa, quanto per l'amica. Ed era appunto per trovare il tempo meno lungo che si recò presso Teresa, pensando d'ingannare la propria inquietudine col solito chiaccherio senza capo nè coda.

Avevano convenuto, essa e gli altri due, che appena fosse chiuso il colloquio, poichè il cielo si manteneva sereno e l'aria mite, Filippo e Paolo sarebbero andati nella casa del fattore, sotto pretesto di cercarvi Maddalena.

Se tutto andava bene, si direbbe immediatamente la cosa anche alla figlia di Burgand; se no, zitti...

A quale scopo inquietare la giovinetta?...

Fu nel salone contiguo che si recarono il conte di Montalais e i due giovanotti.

Paolo parlò il primo...

Egli domandò a Montalais di fissare irrevocabilmente la data del suo matrimonio con Maddalena.

— Ma, — disse il conte non senza imbarazzo — credevo che si avesse parlato della fine del lutto.

— Sì, è vero; ma il gran lutto spira fra tre mesi. Non potrebbe decidere che gli sponsali avvenissero in ottobre?... Dico così, tanto per accennare un'epoca...

(Continua)

cea non può essere reale, perchè non vi può essere diretta influenza della circolazione sul cambio.

Ora, pur convenendo sulla verità di questo asserto, è lecito chiedere anzitutto: è egli probabile che l'aumento della circolazione cartacea al di là dei reali bisogni sia utile per far ritornare, se è possibile che ritorni, una situazione normale?

E come si frenerebbero oggidì, se esse si ridestassero, le insane industrie a cui accenna lo stesso ministro, *con un limite di circolazione di 1200 milioni, se non si può frenarle con un limite di 755 milioni?*

Si è allegata altresì la convenienza di non più lasciare l'eccesso della circolazione in balia dell'arbitrio ministeriale e di disciplinare per legge uno stato di fatto che si imponeva. E sta bene. Ma ciò non risolve la questione se l'attuale ordinamento sia tale da potere efficacemente rimediare alla diminuzione del nostro credito all'estero, o tale almeno da far conoscere la forza del credito all'interno. — E' mestieri aver presente che molte nostre sofferenze economiche derivarono sopratutto da questi due errori: 1.o l'aver fatto troppo assegnamento sulla carta; 2.o l'aver confuse due cose affatto distinte fra loro, quali sono i bisogni del credito ed i bisogni di moneta come strumento di cambio.

A riguardo di questi ultimi, come non vedere che la contraddizione e l'equivoco durano tuttavia? Pel passato, volendo dimostrare che la quantità dei mezzi di cambio era insufficiente, si accennava ai commerci aumentati, alle industrie fiorenti, al maggior prodotto delle imposte ecc. — e così si lasciò aumentare la circolazione, e l'aumento non servì che a sostenere la speculazione più disastrosa pel Paese. Si fu allora che vedemmo i banchieri esteri rinviarci più di 300 milioni di effetti cambiarii, che per nove decimi erano stati mantenuti per conto dell'industria edilizia.

Ma oggidì su quali fatti si potè razionalmente basare un aumento di circolazione? Se il commercio, le industrie, l'agricoltura, tutto deperisce, con qual logica s'invoca il bisogno di maggiori mezzi di cambio? Come escludere il dubbio che più che all'interesse vero del Paese siasi ceduto all'esigenza degli interessi particolari che si aggruppano intorno alla grande macchina della circolazione fiduciaria?

Non è possibile, a sì poca distanza, dimenticare che la crisi economica entrò per noi nel periodo acuto quando nell'aprile del 1885 vennero per la prima volta manomessi i principii sulla circolazione e quando, in «relazione «con quella politica spensierata che «portava seco la necessità di nuove e«missioni, si invocò la necessità di e«scir fuori dei limiti della circolazione «fissati dalla legge 1874».

E' storia di ieri. Il punto luminoso della nostra floridezza economica, apparso nel 1883, fu quasi un fantasma, tanto ne fu rapida la scomparsa. — Il commercio e le industrie, allettati dall'oro del prestito che afflui per circa un anno in paese dopo l'abolizione del corso forzato, s'erano lasciati andare alle più strane illusioni.

«E allora si cominciò a fare il peg«giore abuso del biglietto, convertendolo in lavori edilizi, in lavori agrarii, «in ferrovie, collo sconto di cambiali «edilizie ed agrarie, di buoni ferroviarii «del Governo; convertendo insomma il «biglietto bancario in titoli a lunga «scadenza affatto repugnanti alla na«tura del biglietto.

Ci pare che questa parte dell'elaborata monografia del sig. avv. Pozzoni basti per dare ai lettori un'idea delle opinioni dell'egregio economista genovese, e per invogliarli a meditare il dotto lavoro, frutto di serj studj e profonde convinzioni. X

Perquisizioni ed arresti di anarchici a Parigi.

Tutti gli inquilini di una casa nel quartiere Halles vennero l'altra sera arrestati. Furono soltanto rilasciati coloro che giustificarono la loro onorabilità.

La *Neue Freie Presse*, parlando del terzo attentato colla dinamite, avvenuto a Parigi in breve periodo di tempo, osserva essere possibile che tali attentati provengano dagli anarchici della Spagna, i quali, in seguito alle misure energiche prese da quel Governo, si rifugiarono in Francia.

La polizia arrestò la scorsa notte un individuo accusato di essere l'autore ovvero il complice dell'esplosione nella caserma Lobau.

Un tubo cilindrico contenente, sembra, materie esplodenti, fu trovato appoggiato al muro della carcere della Sanità nel sobborgo Saint Jacques e fu trasmesso al laboratorio municipale.

Il gran fallimento di Pietroburgo.

Il passivo della ditta bancaria Guensburg di Pietroburgo, è valutato da 15 a 20 milioni di rubli, e l'attivo a 15 milioni, di cui 5 di difficile realizzazione. Si crede che si distribuirà ai creditori un dividendo considerevole.

L'uccisore di serve impiccato a Vienna.

Ieri mattina a Vienna alle 7 fu impiccato il sarto Schneider, il noto uccisore di serve.

Assistettero alla triste funzione i componenti la commissione giudiziaria, parecchi medici e molti giornalisti.

Schneider comparve accompagnato da un prete e da una mezza dozzina di soldati. Era orribilmente pallido e scosso continuamente da un fremito nervoso.

Camminò lentamente verso il patibolo e salutò con un cenno del capo il boia e i suoi aiutanti che lo aspettavano sulla piattaforma.

Gli aiutanti quindi gli legarono le mani e i piedi, mentre, Schneider gridava:

— Non così stretto, mi fate male!

Il boia gli passò poi la testa nel terribile nodo.

Nel momento in cui il carnefice stava per lanciarlo nel vuoto, Schneider gridò lamentosamente:

— In nome di Dio, voglio parlare!

Ma il carnefice lo lanciò egualmente.

Le scosse convulse durarono cinque minuti. Quindi il boia si tolse il cilindro, fece un inchino agli spettatori e disse:

— Ho compiuto il mio mandato.

Alle 11 si fece l'autopsia per studiare il cervello.

Schneider aveva manifestato il desiderio di vedere la moglie ma questa si rifiutò.

Nella notte che precedette l'esecuzione, Schneider passeggiò nella sua cella fumando continuamente; alla mattina successiva prese del caffè e latte inzuppandovi del pane e non volle altro.

Il primo anniversario della morte del principe Napoleone.

Ieri ricorreva il primo anniversario della morte del principe Gerolamo Napoleone. Venne portata a Superga la gran tavola di marmo nero che, d'ordine del re Umberto, venne posta alla tomba del principe, finora in istato provvisorio.

La forma di questa tomba differisce da tutte le altre dei principi di Savoia. La tavola di marmo nero è incorniciata da una linea di marmo giallo, ed è fermata da quattro fioroni di bronzo dorato. Sulla tavola è incisa a caratteri d'oro quest'epigrafe:

NAPOLEO JOSEPH KAROLUS PAULUS — *Hieronymi Westphaliae regis filius — Vid. sep. an. MDCCCXXII — Tergeste natus.*

MARIAE CLOTILDAE A SABAUDA — *III Kal. feb. an. MDCCCLIX — connubio iunctus.*

Post Napoleonem III eiusque filium extintos — gentis napolennicae primus —Romae obiit in Domino — XVI Kal. apr. an MDCCCXCI.

HUMBERTI I ITALIAE REGIS VOLUNTATE — *nunc hic quiescit.*

La frase «per volontà d'Umberto I Re d'Italia ora riposa qui» salva ogni questione relativa alla sepoltura del principe a cui non fu concesso di riposare in terra francese.

Università italiana in Trieste.

La Dieta Triestina, discuterà per la quarta o quinta volta, una questione al Governo per ottenere a Trieste una Università o Facoltà italiana. Il relatore su questo argomento svolge le ragioni di diritto per parte di Trieste ad avere una tale Università: e dimostra come il promuovere con essa a Trieste il crescente sviluppo della coltura e civiltà latina sia, in ultima analisi, nell'interesse stesso dello Stato.

«Se l'Impero austriaco - dice a questo punto il relatore - intende conservarsi potere e importanza sul mare, deve esso far tesoro dell'elemento italiano sparso sulle rive dell'Adriatico da lui possedute, promuoverne la conservazione e la vita e non già assecondare gli sforzi inconsulti di coloro che s'industriano di svellere e distruggere su questi lidi quei germi preziosi di latinità che la natura e la storia con lunga elaborazione di secoli vi hanno collocato.»

L'arresto di Jack lo squartatore a Melbourne.

La cittadinanza londinese è tutta sossopra per una spaventevole scoperta.

Giorni sono a Melbourne venne arrestato un inglese, certo William, accusato dell'assassinio della propria moglie.

Questo arresto fu segnalato alle autorità inglesi alle quali si chiesero anche informazioni sul conto del William. Allora si scoprirono in una casa di Rainhill, presso Liverpool, sotto il pavimento di una cucina i cadaveri di una donna e di quattro fanciulli!

Quella casa era abitata dal William prima della sua partenza per l'Australia. Si crede quindi che egli sia l'autore del massacro dell'intera famiglia, e si suppone anche che egli sia Jack lo squartatore, l'autore degli spaventevoli delitti che funestarono Londra.

La sensazione prodotta da una simile scoperta è indescrivibile.

Cronaca Provinciale.

Vita pordenonese.

Pordenone, 16 marzo.

Anche a Pordenone il genetliaco di S. M. Umberto I venne festeggiato.

La Giunta Municipale riferendosi ad una delibera del 1888 così concepita:

«Avuto riguardo al principio della »libertà dei culti cui in materia è il »Governo informato, ed al contegno »ostile ora specialmente assunto dal »Clero contro il Capo dello Stato e le »patrie istituzioni

«*La Giunta delibera*

»di non intervenire, in via di massima, »se anco invitata dai ministri del Culto »a funzioni religiose e quindi di aste»nersi dal partecipare anche a quella »che come di consuetudine fosse tenuta »nella ricorrenza del genetliaco di Sua »Maestà il Re.

«A festeggiare poi tale giornata ri»tenendo più che altro accetto ed op»portuno un qualche atto di benefi»cenza

«*delibera*

»di assegnare alla Congregazione di »Carità per arredamento della Casa di »Ricovero la somma di L. 200».

Si asteneva d'intervenire al *Te Deum* erogando L. 100 per minestre ai poveri, da distribuirsi dalla Congregazione di Carità e inviando al primo aiutante di campo di S. Maestà il Re il seguente telegramma:

«Giunta Municipale Pordenone in«terprete sentimenti intera popolazione «prega V. E. presentare Sua Maestà il «Re sinceri auguri fausta ricorrenza «genetliaco e fa voto sua conservazione «lunghi anni affetto tutta Italia.»

L'astensione dal *Te Deum* diede origine a due dimissioni, una più ingiuficata dell'altra.

E difatti, questi due signori dimissionari intendono forse che la devozione alla monarchia si manifesti coll'intervenire ad una cerimonia religiosa?

E' forse una dimostrazione antimonarchica la delibera presa dalla Giunta Municipale nel 1888? Non è dessa un omaggio alla persona del Re?

E il telegramma sopracitato non esprime forse i sentimenti di devozione e di affetto della cittadinanza al Sovrano, espressi per bocca del suo Sindaco?

Su via, o Signori, non cerchiamo il male dove non c'è, non facciamo questioni dove non esistono.

Si voleva far credere al pubblico che l'astensione della Giunta Municipale dall'intervenire alla funzione religiosa pel genetliaco del Re, equivalesse ad una dimostrazione antimonarchica; i fatti provano al contrario.

Io che non condivido in tutto le idee degli attuali amministratori in questa questione, non posso che approvare il loro contegno.

A Verona e Treviso si fece altrettanto. X.

Pordenone, 17 marzo.

Oggi primo giorno di caccia della S. V. C. C., notai fra gli intervenuti il Principe Trivulzio, il signor Poggi, il Conte Leonino, il Barone Cantoni, la Contessa Leonino, Contessa Soranzo, ed altri che non ricordo. Il primo daino lanciato a Roveredo, prese la via di Montereale poi con un *dietro front* arrivò a farsi prendere da pacifici cittadini nella nostra piazza centrale. Subito dopo arrivarono i cani inseguitori e le gentili amazzoni e gli egregi cavalieri. Ritornati al posto scelto, il secondo daino venne raggiunto nei pressi della frazione di Torre.

Qui abbiamo graditi ospiti in permanenza il signor conte Leonino, conte Durini, alla *Stella d'Oro*, il principe Trivulzio ed il signor Poggi. Non v'ha dubbio che rimarranno soddisfatti del servizio dell'albergo così bene condotto da Tita Bornanzin.

— A proposito di Tita, è frequentata seralmente assai la sua sala ove agisce la brava compagnia marionettistica Dall'Acqua. B.

Fallimenti in Provincia.

Il Tribunale di Udine, vista l'istanza di G. Batta cav. Degani, diretta ad ottenere la dichiarazione di fallimento di Fabiano Filaferro commerciante di Cividale; ha dichiarato aperto il fallimento del medesimo, e delegato per la procedura relativa l'aggiunto giudiziario Parisi, ed in sua mancanza, il giudice Bulfoni.

Fu nominato a curatore provvisorio del fallimento il sig. avvocato Pollis di Cividale, — 28 marzo riunione avanti il giudice delegato di tutti i creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore — termine trenta giorni per dichiarazioni di credito — 11 aprile chiusura del processo verbale di verifica.

Il Filaferro Fabiano, negoziante in commestibili, è morto nel 4 gennaio del corr. anno; ed il negozio, dopo, veniva condotto da un di lui figlio.

Già da qualche tempo, gli affari del defunto andavano male; tanto che egli lasciò parecchie passività in solute. Agli ultimi di dicembre si eseguirono contro il Filaferro due pignoramenti.

Echi dei fallimenti.

Povoletto, 17 marzo.

In questo giornale di mercoledì n. 65 comparve un articolo anonimo a proposito della pizzicheria Zani Francesco di Faedis, il quale per tener su ancora come suolsi dire volgarmente, il suo globo commerciale, diede a' suoi buoni conterranei una *pizzicata* di quasi quaranta mille lire, lì per lì fiduciariamente concredutegli, e non da lunga data e lentamente in merci... ciò che ha un valore, checchè se ne dica, morale, anche oggi che non si conoscono che i *mezzi morali* dei negozianti di legname!

In quell'articolo si ostenta un inventario attivo nientemeno che di L. 71,884 33, quasi corrispondente al passivo dell'oberato Zani. E siccome ciò è erroneo, non è reale, e può ingenerare nell'animo del lettore un'impressione poco favorevole a me, perchè ho offerto ai così detti creditori commerciali il 30 0|0 soltanto, io mi affretto a rettificarlo. Così gli aventi interesse ne saranno meglio informati e per loro e per me.

Io mi sono preoccupato della cosa perchè nella mia specialità son creditore dello Zani di oltre 2600 lire; e devo occuparmene perchè il *gruppo* dei creditori della predetta somma rispettabile volle che io li rappresentassi con pieni poteri; indizio questo che qualche poca stima avessero di me.

Chi ha buon naso capirà bene che lo Zani, se aveva un attivo di 72 mille lire o giù di lì, non avrebbe per anco fallito!

Dunque, l'autore di quell'articolo ha forse pescato nel primo di aprile, non ancora sorvenuto, quelle 72 migliaia, giacchè il valore oggigiorno commerciale dell'intero patrimonio Zani ammonta, secondo le teste di quei buoni contadini che gli hanno creduto, a 46 mille lire appena, e cioè: in

Terreni per	L. 20,000
Casa »	» 5,000
Merci »	» 14,000
Crediti »	» 7,000
	L. 46,000

da cui dovranno dedursi le spese del fallimento!

Ora quell'articolista sarà in buona fede, e quindi non vorrà pigliarsi la briga di volermi smentire; del resto questo suo tentativo mi tornerebbe proprio esilarante.

Io fin d'ora gli prometto, e *promissio boni viri est obligatio*, che se l'attivo Zani raggiungesse la cifra di L. 71,884 33 io gli regalo, fin d'ora, tutto il mio credito; mi pigli in parola, perdio!

Battista Cozzi.

Gran veglia danzante.

Ricorrendo il giorno di mezza quaresima, avrà luogo giovedì 24 corr. nella sala sociale di Gemona una gran veglia danzante. Si darà principio alle ore 9 pom. e si terminerà alle 4 ant.

Bibliografia friulana.

La tipografia cividalese di Giovanni Fulvio ha un prodotto di più: l'*Homologia*, proiegomeni dell'avv. Carlo Podrecca. Edizione nitida e corretta che costa soltanto una lira.

Oggi ci accontentiamo di darne l'annuncio, perchè già il nome del chiarissimo Autore deve raccomandarne l'acquisto e la lettura. E riguardo ad una *recensione* o *critica*, aspettiamo, rispettosi, di udire il verbo dei Filosofi, non osando noi indagare che cosa si asconda «sotto il velame delli versi strani».

Corriere goriziano.

Assassinio. Si parla di un assassinio misterioso avvenuto a Farra. L'ucciso è un giovane, bello e aitante della persona, certo Marego. L'assassinio sarebbe stato commesso mentre il giovane usciva da un'osteria. Non si conoscono ancora i particolari, e l'uccisore, a quanto si dice, non è stato ancora scoperto.

Un'eredità a lunga scadenza. Giovedì a Gradisca verrà tenuta un'asta per vendere delle realità, il cui prezzo di stima è di f. 13,546. Queste realità appartenevano a certo Francesco Colognati da Vilesse, nel Friuli goriziano. Il Colognati morì nel 1871 e legò tutto il suo al Comune di Vilesse, col patto che il capitale realizzabile venisse messo a frutto senza nulla prevalere degli interessi per interi 154 anni. Si calcola che la somma di cui si troverà allora possessore quel comune, cogli interessi composti di tanti anni, sarà favolosa.

— Dopo lunga tisi, moriva Don Giovanni Gherbez, segretario dell'ordinamento Arcivescovile di Gorizia. La sua morte è vivamente sentita in ogni casta di cittadini — scrive il corrispondente goriziano del *Cittadino* di Trieste — perchè Don Giovanni Gherbez sempre si tenne affatto estraneo alle mene politiche dei preti, che anche, più volte, ebbero sede o sfogo nella curia dell'Arcivescovo. E tanto più lode va al defunto, inquantochè essendo lui di nascita sloveno, seppe conservarsi imparziale e moderato, tanto da far generalmente apprezzare le sue virtù.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 18 Marzo 1892 —

	17 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	18 Marzo 8 ant	Min. all'ap.
Temperatura	9.7	12.	6.	12.4	2.3	6.1	6.9	+1.
Pressione atmosferica	755.	755.	756 5	—	—	—	756.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello.							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 6.4	Luna	leva ore 11.22 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0° 0 30, 37
	Tramonta » 6.6.		tramonta ore 8.1 m	
	Passa al meridiano: 12 4. 49		età giorni 18 3	
	Fenomeni importanti		Fase	

La risposta di S. M. il Re.

Al telegramma di felicitazione per il genetliaco di S. M. il Re, spedito dal nostro Sindaco, fu risposto col seguente:

Sindaco di Udine

Sua Maestà il Re la ringrazia vivamente di essersi resa interprete degli affettuosi augurii di cotesta patriottica città nella ricorrenza dell'augusto compleanno. Il Ministro *Visone.*

Consiglio Comunale.

La Giunta, nella seduta di ieri, stabilì di convocare il nostro Consiglio comunale pel 29 del mese corr.; e fissò anche l'*ordine del giorno* per la seduta medesima.

Notiamo: l'approvazione delle liste elettorali, che per legge deve essere compiuta entro marzo; la sortizione dei quinto dei consiglieri — quest'anno però, i consiglieri da sorteggiarsi riduconsi a quattro, stante la morte del cav. De Girolami, del cav. Chiap e dell'avv. conte F. di Caporiacco; e la rinuncia, per incompatibilità, dell'ingegnere G. Heimann.

Si discuterà pure, nella seduta medesimo, il regolamento pei (o contro) i velocipedi, e il progetto di porre in diversi punti della città degli orologi elettrici.

Conferenza.

Interrotta la serie di conferenze nelle sere del venerdì, che si tenevano nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico a vantaggio delle Società Dante Alighieri e Reduci e Veterani — il passato glorioso e il non facile presente ed avvenire —; si riprenderà domenica una serie di conferenze festive, se il pubblico si mostrerà come a quelle, favorevole.

Noi, delle buone disposizioni del pubblico al riguardo di questi geniali ed istruttivi trattenimenti dello spirito, non dubitiamo: e perchè Udine mostrò sempre di gradire ogni festa intellettuale, e per lo scopo cui vien dedicato il ricavo di queste conferenze: scopo altamente patriotico.

Domenica, il dott. Carlo Braida parlerà sul tema: *l'evoluzione della morale.*

Processo Galati e compagni.

Domani, dunque, comincierà al nostro Tribunale questo da lungo tempo atteso processo.

Quattro sono gl'imputati: Galati Domenico, D'Adda nob. Pietro, e Colussi Francesco - Luigi, su querela dell'on. deputato Giuseppe Solimbergo; Bujatti Alessandro gerente del giornale *Il Friuli* su querela del signor Galati Domenico.

L'on. Solimbergo si è costituito Parte Civile, cogli avvocati Battista Billia e Giacomo Baschiera.

Per quanto veniamo assicurati, il sig. Domenico Galati non comparirebbe all'udienza.

Il signor Galati Domenico sarà difeso dall'avv. Andrea Della Schiava.

Il gerente Bujatti Alessandro, dall'avvocato Caratti, il quale rappresenterà il giornale *Il Friuli*, costituitosi Parte Civile.

Il tipografo Colussi e il nob. Pietro d'Adda saranno difesi dagli avvocati Gosetti e Bertacioli.

L'amante della Puppini.

Quel Simeone Rizzardo, che esplose tre colpi di revolver contro la sua amante Maria Puppini nell'esercizio birraria vicino al teatro la *Fenice* a Venezia e che, come già dissimo, era stato trasportato all'Ospedale civile, ne uscì per entrare alle carceri di San Marco.

Giovanni Marinelli.

Riportiamo ben volentieri dal *Veneto* di Padova le seguenti righe che riguardano il nostro chiarissimo concittadino:

Col massimo dispiacere apprendiamo che il prof. Giovanni Marinelli, il veramente illustre scienziato che è tanto onore della nostra Università, passerà all'Istituto Superiore degli studi in Firenze a sostituire il compianto prof. Bartolomeo Malfatti. Sappiamo pure che ivi pei suoi studi gli sarà fornito quanto occorre per portare la geografia commerciale e politica alle sue vere altezze.

Noi perdiamo un amico, gli studenti un padre amoroso; ma la scienza ha le sue esigenze ed è a queste che conviene fatalmente oggi inchinarsi.

Difatti la nostra Università non offre tutti i mezzi adatti alla scienza per rispondere di sè; comuni e provincie la lasciano decadere; agli scienziati vengono qui man mano a mancare i mezzi, nulla si fa poi per trattenere le celebrità che ancora possediamo, mentre altri cerca pure di togliercele.

E' proprio con un senso di dolore che scriviamo; e ci perdoni l'ottimo Marinelli se non a lui soltanto si riferisce il nostro pensiero in questo istante in cui lo perdiamo, ma anche alla nostra Università. In ogni modo ci compiacciamo di saperlo in un posto ove meglio col suo ingegno farà campeggiare il trionfo della scienza.

Società fra gl'impiegati civili.

Ringrazio chi mi espresse l'intenzione di darmi il voto per *vicepresidente*; ma al tempo stesso dichiaro che per inclinazione, abitudini ed occupazioni, non desidero alcuna carica; che poi —, trattandosi di un posto occupato dal sig. Gennari che, per quanto fece e può fare, merita una splendida riconferma —, il mio desiderio si cambia in ferma risoluzione.

S. Mazzi

Per la pubblicità sulla *Patria del Friuli*.

Malgrado s'abbia più volte dichiarato che l'Amministrazione della *Patria del Friuli* non pubblica *articoli comunicati, elogj o rèclame* di prodotti industriali o commerciali, *necrologie* ed *atti di ringraziamento*, come ogni altro *scritto d'interesse privato*, se non verso pagamento della tassa d'inserzione, quasi ogni giorno, per questa specie di scritti, ci pervengono domande di *inserzione gratuita*.

Siffatto sistema annienterebbe addirittura ogni reddito del Giornale. Ed è perciò che, sieno i chiedenti Soci o no od anche amici, dobbiamo dichiarare che la Amministrazione non darà corso alle domandate inserzioni se non verso *pagamento antecipato*.

Quindi chi chiede l'inserzione, unisca al manoscritto lire 10, se l'articolo è di qualche lunghezza; se breve, lire 5, ed eseguita l'inserzione, e calcolate le linee ed il posto sul Giornale, cioè se in Cronaca o dopo la firma del Gerente, sarà liquidata la partita con restituzione del più, o col chiederne il saldo al committente.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 precise, serata d'onore del primo attore Ermete Zacconi.

Si rappresenterà: *La morte civile*, dramma in quattro atti di Paolo Giacometti.

Recita fuori d'abbonamento.

Annunciamo semplicemente la serata d'onore del distinto attore sig. Ermete Zacconi senza aggiungervi *fervorini*, poichè gioverebbero solo a diminuire il merito al bravo artista e l'importanza alla produzione del grande drammaturgo italiano.

—

Domani a sera: *La serva amorosa* di Goldoni con le maschere: *Arlecchino Brighella* e *Pantalon*. Specialità della Compagnia.

—

Abbiamo sentito esprimere da parte di molti frequentatori, il desiderio che lo spettacolo incominciasse alle otto e mezza, anzichè alle otto.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte

di Burco Antonio:

Zuccolo Pier Antonio L. 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla librerie Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e Bardusco Marco Mercato Vecchio.

Pei fumatori

Allo spaccio tabacchi in Piazza Vittorio Emanuele sono arrivate le tanto rinomate sigarette «Favoritas» e sigari «Isabella».

Il corso delle monete a Udine

Fiorini 2.20.50 — Marchi 128.40 — Napoleoni 20.88

SCENE DA FIERA.
BORSAJUOLO TRIESTINO ARRESTATO

Verso l'una e mezza pom. di ieri in Piazza d'Armi, ove si teneva mercato bovini, si udì improvvisamente gridare:

— Dàlli al ladro! dàlli al ladro!

Una folla di gente insoguiva un giovanotto biondo e robusto che ansante cercava fuggire.

Londaro Giuseppe di Pio d'anni 28 da Feletto Umberto acciuffava il malcapitato: e tosto, guardie campestri e guardie di città gli prestarono man forte, e condussero l'arrestato negli uffici nella Pubblica Sicurezza.

Quivi egli si qualificò per Castellani Angelo fu Pietro e fu Angelina, da Trieste, ivi abitante in Via della Doza numero 13, d'anni 29 (o 22?), senza occupazione stabile. Confessò di aver consumati due borseggi e uno di averne tentato — l'ultimo, il birbone, che gli costò la perdita della libertà per un bel pezzo!

I borseggi consumati furono in danno di Sante Di Benedetto fu Paolo d'anni 47 da Nogaredo, contadino, al quale il Castellani aveva rubato un portamonete contenente L. 43; e Bujese Luigi detto Trangon, fu Giov. Batt., d'anni 65, possidente della frazione di Ceresetto, cui il Castellani aveva destramente involato il portafoglio con lire 55.

Il borseggio tentato fu sulla persona di Croato Giuseppe fu Antonio d'anni 50 da Savorgnan di Torre, dimorante a Zompitta. Al Croato il destro borsajuolo aveva tagliata la fodera interna della tasca: ma l'altro se ne accorse e il colpo ebbe triste fine per chi l'avea tentato.

I danneggiati ed il Croato riconobbero il tagliaborse, quando furono a lui davanti negli uffici di questura.

Perquisito il Castellani, lo si trovò in possesso di lire 339 50, di due *bisturi* non chirurgici, ma servienti a tagliar fodere e saccoccie, di una pietra da affilare, di un passaporto con falso nome, e di portamonete diversi.

—

Nella stessa giornata di jeri Sbrear Giovanni fu Bortolo d'anni 65 da Basagliapenta smarriva — o crede avere smarrito — in Giardino il portamonete con lire cento in tanti biglietti da lire cinque e dieci.

I due ladri della Chiesa di S. Nicolò arrestati.

Narrammo jeri il piccolo furto avvenuto nella Chiesa di San Nicolò, mentre il parroco usciva a portare il Viatico.

Le indagini della Questura furono pronte e condussero all'arresto dei ladri.

Sono essi: Gressani Antonio di Luigi d'anni 25, di Udine, senza fissa dimora disoccupato già punito altre volte, — il quale confessò il furto delle due borsette, e disse che contenevano circa lire diciotto. Indosso gli furono sequestrate lire 1.37.

Simonetti Giuseppe detto Gavetta, fu Giovanni, d'anni 17, nato a S. Guarzo, che al Gressani si associò nel commettere il furto.

Già fin da jermattina questi due bei mobili erano sconciamente ubbriachi di acquavite, coi soldi sì male avuti.

AGGRESSIONE?

Basso Angelo, abitante in via Villalta N. 16, merciaio ambulante, di quelli che vanno coi carretti pei mercati, narra che, nel ritornare da Nimis, quando fu presso Reana, venne aggredito da tre sconosciuti e percosso con pugni e costretto a ceder loro lo scarso peculio che teneva — circa nove lire.

Egli stava sopra una carretta guidata da cavallo. I tre, poichè ebbero conseguito il pravo loro intento, prese le redini, trascinarono il cavallo e carretto nel fosso fiancheggiante la strada e quivi lasciarono il Basso come svenuto. Egli soggiunge anzi che si trovò a Udine — quando vi si trovò — senza nemmeno sapere il come.

Il Basso ha la testa confusa; ed un occhio tutto gonfio, pesto livido.

Stamane i Reali Carabinieri si recarono sopra luogo per le opportune indagini.

Notiamo che in Reana sono pur troppo frequenti i furti. Recentemente a certo Zamparo Giuisppe ignoti, penetrati per una finestra, rubarono per un centosessanta lire in biancheria, commestibili ecc.; a Liruti Giuseppe alcune piante di gelsi per lire dieci. Ogni altra sera, poi, si rubano qua e là capi di pollame.

Ieri alle ore 4 pom. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione, munito dei conforti della Santa Religione, esalava l'anima a Di

Luigi Perosa

d'anni 47.

La moglie Maria Vicentini le figlie Elisa, - Antonietta, il fratello Giovanni Battista, la cognata Lucia Simonetti ed i nipoti Ermenegildo e Riccardo Perosa, con l'animo straziato dal dolore, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 marzo 1892.

I funerali avranno luogo domani, 19 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Quirino, partendo dalla Casa N. 31 in via Tiberio Deciani.

—

Nel pomeriggio di ieri, si spegneva la vita di un ottimo padre di famiglia.

Luigi Perosa.

Fu uomo di cuore eccellente. Ebbe sempre di mira il bene di sua moglie e dell'unica sua figlia, ch'Egli amava d'immenso affetto, e dalle quali era cordialmente corrisposto.

Morì ancora giovane, vittima di lunga e dolorosa malattia, ch'Egli seppe però coraggiosamente sopportare.

Alla sconsolata Vedova ed alla povera Orfana, così crudelmente colpite dal Destino, sia di conforto il pensiero ch'Egli ora vive in un Mondo migliore, da dove continuerà ad amarle ed a vegliare su Esse.

Udine, 18 marzo 1892.

E. R.

Gazzettino Commerciale,
Mercato bovini.

Anche il mercato d'oggi si presenta discretamnnte animato.

Al momento di andare in macchina il giornale si saranno stati circa 1200 a 1300 animali bovini e una quarantina di equini.

Domani daremo relazione degli affari conchiusi.

Pace conclusa
fra Ras Alula e Sebat Scium.

Si ha da Massaua che i Ras Mangascià e Alula si accordarono il 9 marzo ad Hansen con Sebat Scium dell'Agamè e coi suoi capi principali.

Conchiusero la pace fra loro.

Sebat ricevette da Mangascià, il grado e le insegne di ras ed ottenne, come territori l'Haramat, tutto l'Agamè da Seriro *ovest* fino ad Albidera a *mezzogiorno*.

Armamento imminente di 60 torpediniere.

L'*Italia Militare* assicura essere imminente alla Spezia l'armamento di 60 torpediniere destinate alla riserva navale. Quando si congederà la riserva navale, le torpediniere resteranno armate e impiegate per la difesa mobile della Spezia.

Sciopero scongiurato.

La conferenza dei minatori a Londra ha deciso all'unanimità che poichè lo scopo della cessazione del lavoro è raggiunto, tutti i minatori che appartengono alla federazione, riprendino il lavoro lunedì

E' dubbio però che i minatori di Durhan aderiscano alla decisione.

Notizie telegrafiche.

Il crollo di una casa
Le vittime.

Torino, 17. A Susa è crollata oggi una casa ignorasi se, in seguito a uno scoppio di polvere, ovvero di petrolio.

Si teme vi sieno quindici persone sepolte. Vennero estratti già cinque cadaveri.

I dinamitardi di Liegi.

Bruxelles, 17. A Liegi la scorsa notte, una cartuccia di dinamite venne posta contro la porta del presidente della Corte d'assise che condannò ieri tre dinamitardi.

La cartuccia venne scoperta prima che esplodesse. Fu aperta una inchiesta.

Vienna 16 marzo ore 10.13 (antiborsa). — Azioni Credit 307.50 — Banca anglo. 148.— Union-Bank 233 50 — Lombarde 82.62 — Napoleoni 9.48 — — Ferr. dello Stato 281.12 — Credit Ungh. 342.75 — Rendita aust. in carta —.— — detta in oro —.—, detta ungherese oro 4 p. c. 107.40, detta ungh in carta 5. p. c. 101.95 — Lloyd aust. —.—. Azioni Tabacchi 164.75.— Länderbank 203.20 — Ferma

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontano Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 18[illegible]2 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.